

Il valore della semplicità

The value of simplicity

testo/text **Loredana Mascheroni**

“Io sono le mie lampade” è un’espressione che ricorre spesso quando si parla con Davide Groppi, designer e imprenditore che dal 1988 ha iniziato un percorso di esplorazione della luce che ha condotto l’azienda omonima a essere un riferimento nel settore. Soprattutto dal 2010, anno della svolta con l’avvento dei LED e la realizzazione di Nulla, lampada che già nel nome mette in evidenza l’aspetto monodimensionale dei diodi: non solo stravolse il rapporto formale tra gli elementi che componevano gli apparecchi illuminotecnici fino ad allora, ma aprì anche nuove strade.

Quel “buchino nel soffitto che però produceva una luce così intensa e seducente”, racconta Groppi parlando di Nulla, “mi ha fatto capire che potevo fare delle cose che ho sempre immaginato, ma che non ho mai potuto realizzare perché non avevo gli strumenti”. Quello che ha distinto il suo approccio alla tecnologia LED è stato non vederla come uno strumento da utilizzare per motorizzare la produzione esistente, ma come occasione per ripensarla e fare qualcosa di veramente nuovo, sempre con l’atteggiamento appreso da suo padre: fare con poco, essere essenziali. “Voglio fare in modo che gli oggetti siano degli utensili di fatto”, racconta. “Mi piacerebbe pensare che, a un certo punto, una mia lampada diventi come una forbice: vale a dire, nessuno sa chi l’ha disegnata. Una poetica ben visibile nei nuovi prodotti presentati allo scorso Salone del Mobile di Milano. Tra questi c’è Mia, composta da uno stelo inclinabile che sostiene

una piccola testa orientabile che dirige la luce con precisione. Nasce dalla necessità di risolvere un problema. “Curiosamente mi sono accorto che non avevo strumenti per portare la luce vicino quando, per esempio, siamo seduti su una poltrona o su un divano o vicino al letto. In seguito, ho realizzato che poteva diventare anche una bellissima lampada da tavolo, perché la sua dimensione le consente di far arrivare la luce quasi zenitale”, racconta. La tecnologia Extradark modella l’emissione luminosa, riduce il riverbero e crea un’illuminazione netta, definita, perfetta per chi cerca il massimo controllo visivo. La tecnologia non può che rivestire un ruolo importante in questo settore. Delle 80 persone dell’azienda, 15 vengono impiegate nel settore ricerca e sviluppo, mentre c’è un nucleo di ricerca avanzata che porta avanti progetti che non hanno come finalità principale la ricaduta su un prodotto concreto. Poi c’è una *partnership* con il Politecnico di Milano che ha al proprio centro la sostenibilità. “Sono sempre stato un po’ incosciente e curioso, e ho attivato un processo di sperimentazione che ha portato a realizzare progetti finora inediti”, continua. “Lo faremo in occasione dell’antologica ‘Un’ora di luce’ (dal 26.3.2026 a Volumnia, a Piacenza), dove ci saranno due progetti che esprimono dei valori nuovi, oltre a un *mix* di quello che attualmente sono e un po’ di origini, ma anche alcuni lavori sperimentali che non sono mai andati in produzione e che però sono stati per me il preludio per poi fare il prodotto di serie”.

In questa pagina: la lampada Mia di Davide Groppi in versione da terra, 2025 (1). Dettaglio della base in due versioni colore, nero opaco e alluminio, diametro 18 cm (2, 4). Il diffusore, lungo 7 cm (3) e dotato della tecnologia Extradark, che modella l’emissione luminosa e crea un’illuminazione netta, rendendo Mia adatta anche a essere messa su un tavolo.

This page: the Mia lamp by Davide Groppi in the floor-standing version, 2025 (1). Detail of the base in two colour versions, matt black and aluminium, diameter 18 cm (2, 4). The diffuser is 7 cm long (3). It is equipped with Extradark technology that shapes the light beam and creates a sharp, defined light, also making Mia suitable as a table lamp.

“I am my lamps.” This phrase often comes up when talking to Davide Groppi, a designer and entrepreneur who began exploring lighting in 1988 and has led his eponymous brand to become a benchmark in the sector. Especially since 2010, with the advent of LEDs and the creation of Nulla, a lamp whose name reflects the one-dimensionality of diodes, which opened up new avenues and revolutionised the formal relationship between lighting fixture components. That “little hole in the ceiling that produced such an intense and seductive light made me realise I could do things I had always imagined but had never been able to achieve because I didn’t have the tools,” says Groppi, talking about Nulla. His approach to LED technology was distinguished by not seeing it as a means to drive existing production, but an opportunity to do something truly

new, always with the mindset he inherited from his father: make things with little, and be essential. “I want the objects to be functional implements,” he says. “I like to think that someday one of my lamps will be like a pair of scissors: no one knows who designed it. This vision stands out in the new products presented at Milan’s last Salone del Mobile. These include Mia, whose tilting stem supports a small adjustable head that precisely directs the light. It originated from the need to solve a problem. “Curiously, I realised I didn’t have any device to bring light close to us when, for example, we’re in an armchair or on a sofa or near the bed. Then it occurred to me that it could also become a beautiful table lamp, because its size allows it to project almost vertical light,” he says. Extradark technology shapes the light beam, reduces glare and creates sharp, defined light,

ideal for those seeking full visual control. Technology inevitably plays an important role in this sector. Of the company’s 80 employees, 15 work in R&D, with an advanced research team developing projects not primarily aimed at creating a specific product. There is also a sustainability-focused partnership with Milan Polytechnic.

“I’ve always been a bit foolhardy and curious, and I’ve started a process of experimentation that has led to projects that have never been shown before,” he continues. “We’ll be doing that at the anthological exhibition ‘Un’ora di luce’ (from 26 March at Volumnia, in Piacenza), exhibiting two projects expressing new values, as well as a mix of what they currently are and a bit of their origins. There will also be some experimental works that never went into production but were a prelude for me to do the mass-produced products.”



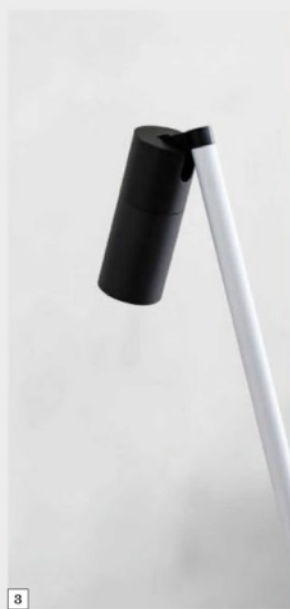
1



2



4



3